

Il rapporto tra la comunità di Orgosolo (NU) e il suo patrimonio archeologico-culturale

ENZO MELONI

Museo Archeologico Nazionale di Nuoro

e-mail: enzo.meloni@hotmail.com

Abstract: Starting from the archaeological evidence in the territory of Orgosolo (Nuoro), the contribution aims to analyze the relationship between the citizens of Orgosolo and its archaeological-cultural heritage. Orgosolo is a town of 3900 inhabitants in central Sardinia, in the historical region of Barbagia, known in particular for its murals. Certainly less well known is its archaeological heritage. The historical periods that seem to have left the most evidence are the pre-Nuragic, Nuragic and medieval ages. It is in this last period that we have the first evidence of a settlement in Orgosolo, when in the fourteenth century the villa of "Orgusula" is mentioned in the sources. In the current municipal area there was also the village of Locoe, already known in the Middle Ages and abandoned at the end of the 1600s, of which there are currently some churches and scattered ruins of the town. But despite a rich and varied reality, the relationship between the community of Orgosolo and its archaeological and cultural heritage has often been difficult. Over the last few decades, this aspect has been particularly evident with regard to archaeological heritage, a subject often ignored or faced with little sensitivity by a large part of the population and by those who have taken charge of the administration of the country. This has caused a widespread situation of neglect, which, combined with the work of several clandestine diggers, has led over time to the destruction of many sites or their severe impairment. To try to understand and solve the problem, a questionnaire has been created with the aim of measuring the relationship between the community of Orgosolo and its archaeological and cultural heritage, in which 218 people participated (mostly residents or native of Orgosolo).

Keywords: public archaeology, community, cultural heritage, Sardinia, Orgosolo

1. Il territorio

Orgosolo è un paese della Sardegna centrale di 3800 abitanti, situato nella regione storica della Barbagia, 18 km a sud di Nuoro. Il territorio comunale ha un'estensione di 223,66 kmq (densità 17 abitanti per kmq) ed è uno dei più vasti della provincia di Nuoro. Il centro abitato sorge ai piedi del monte Lisorgoni, a circa 620 metri di altitudine. Se si escludono le due vallate di Locoe e Sorasi, densamente coltivate a vigneti e oliveti, il territorio è per lo più collinare e montuoso, e si mostra più adatto all'allevamento che a uno sfruttamento agricolo (Brigaglia & Tola 2008, pp. 1285-1286). Il paese è conosciuto in particolare per il massiccio montuoso del Supramonte, per i suoi murali e per aver dato i natali ad alcune figure di spicco del banditismo sardo del '900.

2. Il patrimonio archeologico

Seppure ad oggi non esista un censimento archeologico del territorio, le epoche che sembrano aver lasciato un numero più cospicuo di testimonianze sono l'età pre-nuragica, l'età nuragica e l'età medievale. Le prime due, con la presenza di oltre 30 nuraghi e 70 domus de janas, insediamenti, tombe dei giganti e luoghi di culto, sono quelle ad aver ricevuto le maggiori attenzioni da parte degli studiosi

(Dettori 2020)¹ e delle istituzioni. Risale a queste due fasi il sito pluristratificato di Sirilò, l'unico finora oggetto di scavo. Dopo un primo intervento nel 1985, la ricerca è proseguita nel biennio 2002-2003 nell'ambito di un progetto che doveva portare alla valorizzazione del sito e a renderlo fruibile al pubblico (Fadda 2008, pp. 51-54; Congiu 2008, pp. 55-60). A più di vent'anni di distanza, il sito non è mai stato aperto ai visitatori, la ricerca scientifica dopo il 2003 non è mai ripresa, i risultati degli scavi sono stati pubblicati soltanto in forma preliminare e l'intera area si presenta attualmente in stato di abbandono. Le strutture oggetto d'indagine inoltre non sono mai state messe in sicurezza e hanno subito numerosi crolli. La situazione di abbandono e incuria dell'area di Sirilò non rappresenta purtroppo un caso isolato, ma è comune alla maggior parte dei siti presenti nel territorio comunale².

Testimonianze di età fenicia e punica sono state ritrovate nel sito di Urulu, già frequentato in età nuragica (Taramelli 1933, pp. 529, 533-534) e nel già citato sito di Sirilò, dove si è ipotizzata una frequentazione da parte di esploratori levantini giunti verso l'interno dell'isola risalendo la valle fluviale del Cedrino (Sanciu 2012, p. 168). Qua, tra i numerosi frammenti ceramici, è emerso un frammento di ceramica attica a figure rosse con rappresentata una scena di palestra, databile al V secolo a.C. (Fadda 2008, pp. 52-53).

Nella successiva età romana prosegue la frequentazione del sito di Urulu, come attesta il ritrovamento di numerose monete e materiali in bronzo di età imperiale (Taramelli 1933, pp. 534-536). Sono poi da segnalare una brocca in lamina bronzea da Monte Novo San Giovanni e grandi contenitori fittili per derrate da Monte Fumai (Fadda 2012, pp. 20-21). È emerso inoltre il riutilizzo di una tomba dei giganti a Sa Senepida (Fadda 1985, p. 63).

Anche durante l'età medievale il quadro appare piuttosto ricco e variegato. I numerosi ritrovamenti ceramici di epoca altomedievale (Lilliu 1994, pp. 204-209; Meloni 2020, pp. 38-39), spesso in siti già frequentati in epoca nuragica, punica e romana, fanno presupporre un'importante presenza bizantina nel territorio. Per avere invece le prime attestazioni di un insediamento ad Orgosolo bisogna andare al XIV secolo, quando due diverse fonti iniziano a parlare della villa di *Orgusula*. Si tratta di due documenti di tipo ecclesiastico, le *Rationes Decimarum* del 1341 (Sella 1945, p. 75) e del 1348 (Ivi, p. 197), e le *Taxationis beneficiorum regni Sardiniae* del 1351, in cui appare citata anche la chiesa di San Pietro (Forci 2015, pp. 91-100), l'attuale parrocchiale. Sul finire del secolo, nel 1388, i rappresentanti della villa orgolese venivano citati nel trattato di pace stipulato tra il Giudicato d'Arborea e il Regno d'Aragona (Tola 1861, p. 836). Oltre che nelle fonti scritte, il periodo di appartenenza al giudicato di Arborea sembrerebbe trovare conferme nel dato archeologico. Nel 1839, durante l'abbattimento di una casa all'interno del paese, venne infatti rinvenuta una moneta di Guglielmo di Narbona, ultimo giudice d'Arborea nel XV secolo (Spano 1861, pp. 17-21). Ulteriori tracce di epoca medievale vanno poi ricercate nei pochi edifici storici rimasti, in particolare nelle chiese, forse le uniche strutture riconducibili con sicurezza all'età medievale. Purtroppo, la maggior parte di esse ha subito nel corso dei secoli pesanti ristrutturazioni e rifacimenti, che ne hanno deturpato pesantemente l'aspetto originario. Nel territorio comunale di Orgosolo sorgeva inoltre il villaggio di Locoe³, già noto nel Medioevo (Sella 1945, pp. 76, 112, 167) e abbandonato secondo le fonti alla fine del 1600 (Corridore 1902, p. 211), di cui attualmente rimangono alcune chiese e ruderi sparsi dell'abitato. Anche la situazione di questi edifici appare molto preoccupante, in particolare quella della chiesa di San Leonardo (Fig. 1), la struttura meglio conservata dell'insediamento, che ha subito negli ultimi anni crolli significativi. Malgrado le diverse segnalazioni alla Soprintendenza, alle istituzioni comunali e alla parrocchia non è stato finora effettuato nessun intervento di restauro o messa in sicurezza.

3. Analisi della percezione del patrimonio archeologico-culturale

A dispetto delle condizioni in cui versa il suo patrimonio culturale, il paese è meta da diversi decenni di un vivace flusso turistico. Si tratta di una forma di turismo che si presenta in stretta connessione con i temi dell'identità, con gli stessi operatori turistici che spesso cavalcano lo stereotipo della "vera"

¹ Si vedano anche P. Corraïne 2010; G.A. Piredda 1974; G.A. Piredda 1986.

² Per approfondire il tema si veda E. Meloni 2020.

³ Si vedano, per approfondire: G. Maisola 2009; il poster di A. Meloni "La villa Postmedievale di Locoe (Orgosolo)" presentato al convegno *Villaggi postmedievali della Sardegna. Abbandoni, nuove fondazioni, ripopolamenti* (Sassari-Sorso 12-13 dicembre 2014); A. Meloni 2017.

Sardegna, contrapposta alle zone costiere dell'isola considerate meno "autentiche" e tradizionali. La popolarità di questa narrazione appare in netto contrasto con la situazione generale del patrimonio archeologico e culturale. Ci si trova di fronte a una comunità che da un lato non perde l'occasione di mostrare e rivendicare anche all'esterno una specifica identità culturale (in alcuni casi artefatta e costruita a tavolino per i turisti), ma che nei fatti ignora completamente altri aspetti, come quelli archeologici, che in Sardegna vengono considerati identitari quasi con naturalezza⁴. La scarsa sensibilità dedicata alla questione da larga parte della popolazione e da chi ha avuto in carico l'amministrazione del paese è una delle cause della situazione diffusa di abbandono ed incuria del patrimonio. Alla poca attenzione dei cittadini e degli amministratori si è contrapposta l'opera di numerosi scavatori clandestini, che ha portato alla devastazione e distruzione di interi siti o a una loro forte compromissione⁵.

Date le numerose problematiche, nell'ambito del lavoro di tesi magistrale dello scrivente è stato realizzato un questionario, predisposto con l'obiettivo di misurare il rapporto tra la comunità orgolese e il suo patrimonio archeologico e culturale, a cui hanno partecipato 218 persone (per la maggior parte residenti o originari di Orgosolo)⁶. Attraverso la misurazione della percezione che hanno i cittadini del loro patrimonio, si sono potute individuare e approfondire alcune criticità, verificare l'efficacia (o l'inefficacia) delle azioni intraprese in passato e lavorare per migliorare il rapporto tra comunità e patrimonio culturale. L'indagine ha preso spunto da altri lavori simili realizzati nell'ambito dell'insegnamento di Archeologia medievale e Archeologia postclassica dell'Università di Cagliari a Luogosanto (Milia & Pinna 2020; Pinna 2019a) e a Cagliari nel quartiere della Marina (Fadda 2019). Le informazioni sono state raccolte tra il 13 e il 31 gennaio 2020 tramite dei questionari standardizzati. La maggior parte degli intervistati, 202, ha risposto attraverso un modulo digitale realizzato con l'utilizzo del sito internet Google Forms, le restanti 16 persone hanno invece preferito compilare una versione cartacea. Oltre che per la possibilità di raggiungere un numero più elevato di persone in un tempo più breve, la scelta del modulo digitale è stata privilegiata in virtù della capacità del software di elaborare i dati in modo automatico, alleggerendo in modo sostanziale il carico di lavoro richiesto per la gestione delle risposte. Si è ritenuto però necessario realizzare anche una versione cartacea del questionario, in modo da poter permettere anche a persone con meno familiarità nell'uso degli strumenti digitali di poter offrire il loro contributo. La composizione del campione intervistato è stata casuale. Dei 218 partecipanti all'indagine, 211 erano residenti (64%) o originari del paese (33%), il restante 3% era costituito da persone che conoscevano Orgosolo per questioni di amicizia, parentela e lavoro. Un solo intervistato ha affermato di conoscere il paese per i suoi siti archeologici. Il questionario, intitolato "Archeologia a Orgosolo", era composto da 28 domande (8 a risposta aperta e 20 a risposta chiusa). Per ragioni di spazio si darà conto soltanto di alcune tra le questioni più significative. La domanda n. 10 (Tab. 1), poneva il quesito su quante volte i partecipanti all'indagine avessero visitato un sito archeologico del territorio. Soltanto 13 partecipanti su 218 hanno affermato di non aver mai visitato un'area archeologica, mentre il 50% del campione (109 persone) vi era stato in più di cinque occasioni.

Nei quesiti 16 (Tab. 2) e 17 (Tab. 3), si chiedeva agli intervistati se ritenevano adeguate la valorizzazione e la tutela del patrimonio archeologico orgolese e ben 208 persone su 218 non hanno reputato adeguata la situazione. Per il 44% di loro la condizione attuale è da imputare all'assenza di interesse da parte delle istituzioni, il 25% ha ritenuto invece che le cause vadano ricercate in una scarsa sensibilità da parte della comunità e il 18% in una scarsa conoscenza della storia sarda e del territorio in cui si abita.

Diversi i quesiti che hanno fatto emergere criticità. La domanda n.8 chiedeva agli intervistati se fossero a conoscenza di attività archeologiche svolte in passato nel territorio di Orgosolo. Solo uno su tre (73 persone) ha risposto positivamente. Su questo dato ha pesato sicuramente la mancata pubblicazione dei risultati delle indagini archeologiche effettuate e la poca comunicazione tra chi ha effettuato gli scavi⁷ e la comunità. A distanza di quasi 20 anni dalle ultime campagne di scavo, si attende ancora una pubblicazione esauriente sul sito di Sirilò, di cui sono stati pubblicati soltanto alcuni articoli in forma preliminare, in un linguaggio specialistico e poco divulgativo (Fadda 2008; Fadda 2012;

⁴ Sul rapporto tra identità locale e archeologia si veda F. Pinna 2019b.

⁵ Si veda, per approfondire: E. Meloni 2020; E. Meloni 2021.

⁶ Si veda, per approfondire: E. Meloni 2020, pp. 67-98.

⁷ Nel caso di Orgosolo gli scavi sono stati effettuati dalla Soprintendenza archeologica di Nuoro.

Congiu 2008). Ancora più frammentarie sono le notizie degli scavi di emergenza, all'interno di volumi spesso di difficile reperibilità (Fadda 1985; Fadda 1986). Si è ritenuto importante porre agli intervistati anche alcune domande relative al Medioevo e al centro abitato di Orgosolo in tale periodo. La n.12 domandava ai partecipanti di collocare cronologicamente il Medioevo (data di inizio e di fine). In 83 su 218 sono stati in grado di inquadrare correttamente il periodo storico con un errore inferiore al secolo. La domanda n. 13 poneva agli intervistati il seguente quesito: "Secondo lei, il centro abitato di Orgosolo esisteva già nel Medioevo?". A dare la risposta corretta rispondendo affermativamente sono stati in 133 (61%). A chi aveva risposto in maniera affermativa, nel quesito n. 14, si chiedeva di indicare almeno due monumenti o resti archeologici presenti nel centro abitato o nel territorio di Orgosolo risalenti al Medioevo. Solo in 36 hanno indicato il villaggio di Locoe o la chiesa di San Pietro, gli unici due siti che si possono attribuire con sicurezza all'epoca medievale. Il quesito n. 18 (Tab. 4) era il seguente: "In passato diversi siti del territorio sono stati interessati da interventi di scavo clandestini. Ritiene che questo abbia danneggiato o condizionato la conservazione del patrimonio archeologico orgolese?". È raro trovare nel territorio un sito che non abbia subito uno scavo clandestino. Anche i pochi interventi effettuati dalla Soprintendenza sono quasi sempre stati una risposta a tentativi di scavo non autorizzati, come nel caso di Sirilò (Fadda 2008, p. 51), della fonte nuragica di Su Olosti (Fadda 1986, p. 432) e di una tomba dei giganti di Sa Senepida (Fadda 1985, p. 63). Le percentuali di risposta sono state abbastanza nette: il 75% degli intervistati (164) ha ritenuto che numerosi siti abbiano subito una seria compromissione e che ciò abbia comportato un danno per l'intera comunità. In 9 (4%) hanno ritenuto che i danneggiamenti non siano stati significativi, mentre altri 7 (3%) hanno ammesso che alcuni siti possano essere stati danneggiati, non ritenendo però grave il fatto. È elevato il numero di coloro che hanno risposto "non saprei": 35 persone, pari al 16%. Degne di menzione due risposte finite nel 2% di coloro che hanno risposto "altro", che mostrano anche un evidente scollamento tra istituzioni preposte alla tutela e cittadini. Un intervistato ha sostenuto che per assurdo gli scavi clandestini hanno risvegliato un maggiore interessamento da parte della Soprintendenza. Un altro invece, pur riconoscendo i grossi danni fatti dagli scavi clandestini, ha affermato che anche gli scavi autorizzati di Sirilò hanno causato un danno alla conservazione del patrimonio, in quanto dopo l'intervento si sono verificati numerosi crolli, imputabili al fatto che nessuno abbia provveduto a mettere in sicurezza l'area e a consolidare le strutture scavate.

Nella domanda n. 20 veniva chiesto ai partecipanti all'indagine se fossero d'accordo con un eventuale progetto di ricerca archeologica e di valorizzazione che coinvolgesse attivamente la comunità. La questione è stata vista con ampio favore e le risposte affermative sono state 214 su 218 (98%). Nella domanda successiva si è chiesto poi agli intervistati di indicare i siti archeologici maggiormente meritevoli di ricerca e valorizzazione, con la possibilità di esprimere al massimo 2 preferenze da una selezione di 9 aree archeologiche che rispettavano almeno uno di questi criteri: importanza storica e monumentalità, vicinanza al paese e alle principali arterie di comunicazione, interesse della comunità scientifica verso il sito, particolare posizione del sito nel paesaggio. Le aree archeologiche che hanno ricevuto il maggior numero di preferenze sono state quella di Sirilò con 119 (55%) e il villaggio abbandonato di Locoe con 115 (53%). Più staccati gli altri siti: in 49 hanno indicato il Nuraghe Intro de padente o Mereu (22%), in 34 (16%) la fonte nuragica di Su Olosti e in 32 (15%) le domus de janias di Oreharva. Con percentuali tra il 7 e il 5% si collocano invece la chiesa dei Ss. Anania ed Egidio, segnalata da 15 persone, il Nuraghe Duvilinò (13) e il Nuraghe Ille (11). Solamente in 6 (3%) hanno invece indicato il Nuraghe Ruviu.

Nel quesito n. 22 (Tab. 5) ai partecipanti al questionario è stato richiesto di indicare quali potevano essere dei possibili interventi per migliorare la fruibilità del patrimonio archeologico orgolese, con la possibilità di segnare più opzioni. L'intervento ritenuto più importante dagli intervistati è stata la pulizia dei siti da rifiuti e vegetazione, che ha raccolto 173 preferenze (79%). In 170 hanno invece reputato necessario un servizio di visita guidata (78%), mentre in 153 (70%) hanno indicato la necessità di migliorare le vie d'accesso ai luoghi, con la creazione di nuovi percorsi dove non presenti. È stato ritenuto importante anche il miglioramento di una segnaletica stradale che indicasse la strada per i siti archeologici e i monumenti (148 persone, 68%). In 119 hanno suggerito poi dei pannelli descrittivi plurilingue presso i siti (55%) e in 117 (54%) la creazione di eventi culturali. In 98 (45%) hanno invece visto con favore la creazione di attività ludico-formative per l'infanzia.

Una piccola sezione di domande aveva come argomento i murales. Il primo murale venne realizzato a Orgosolo nel 1969, ad opera del gruppo teatrale anarchico Dioniso (Fistrale & Rubanu 1998, p. 13). Nel 1975, in occasione del trentennale della Liberazione, il professore di educazione artistica Francesco Del Casino ed i suoi alunni della scuola media di Orgosolo realizzarono alcuni murales di contenuto antifascista (Ivi, pp. 20-21). L'attività muralista è proseguita negli anni e oggi il paese conta circa trecento murales (Cozzolino 2017-18, p. 100), la gran parte ispirati a temi di denuncia politica e sociale, diventati un importante elemento di attrazione turistica nazionale e internazionale. Vista l'importanza e i risvolti, anche economici, che derivano dal muralismo si è posto dunque agli intervistati la seguente domanda: "Secondo lei i murales fanno parte del patrimonio culturale di Orgosolo?". La quasi totalità dei partecipanti all'indagine, 213 su 218 ha risposto affermativamente (98%). Solo in 2 (1%) hanno sostenuto che non facessero parte del patrimonio culturale della comunità, mentre in 3 (1%) hanno risposto non saprei. Con il passare degli anni numerosi murales sono andati perduti, a causa degli agenti atmosferici o in seguito a ristrutturazioni o demolizioni degli edifici che li ospitavano. Si è perciò ritenuto importante chiedere agli intervistati se secondo loro i murales necessitavano di qualche forma di tutela (Tab. 6). Nel 2016 aveva creato diverse polemiche l'abbattimento di una casa pericolante nel centro storico. Sulle pareti dello stabile era infatti stato realizzato nel 1977 da Francesco Del Casino un murale particolarmente significativo⁸ (Fig. 2). La vicenda aveva fatto nascere un interessante dibattito sulla necessità o meno di tutelare l'esperienza muralista del paese. Lo stesso Del Casino, pur ricordando che i murales non erano nati come opere d'arte e per durare nel tempo, aveva auspicato la ricerca di un confronto e una riflessione comune della comunità sul tema⁹. Il 92% (200) dei partecipanti all'indagine si è mostrato a favore di una forma di tutela, il 4% (8) ha espresso contrarietà, mentre il restante 4% (10) ha risposto "Non saprei".

4. Opportunità, rischi e prospettive future

A fronte, dunque, di un abbandono generale, dall'indagine sembra essere emersa da parte di alcuni settori della comunità, la volontà di studiare e riscoprire i tanti aspetti del patrimonio, unita a una certa consapevolezza su possibili iniziative da portare avanti. Va sicuramente detto che la situazione di abbandono e incuria di Orgosolo è purtroppo condivisa con una larga parte delle realtà sarde. La rinascita di questi siti dovrebbe quindi partire anche e soprattutto da una riappropriazione degli stessi da parte della comunità. Eventuali progetti di recupero e valorizzazione vanno necessariamente affiancati a un coinvolgimento attivo di chi quei territori li conosce e li abita. In questo senso un approccio di ricerca partecipata può portare al coinvolgimento attivo delle comunità locali in tutte le sue fasi: dalla definizione degli obiettivi progettuali, allo svolgimento dell'indagine e infine alla valorizzazione e all'uso dei risultati per successivi progetti di sviluppo. La partecipazione delle comunità locali nell'individuazione, conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio è fondamentale, dal momento che i professionisti dei beni culturali (nello Stato, nell'Accademia e attraverso le varie professionalità che se ne occupano) non possono farsi carico di un patrimonio molto esteso e a rischio di dispersione, che nella maggior parte dei casi scompare prima di essere conosciuto o solo censito (Chavarria Arnau 2019, pp. 370-373). In questo percorso di costruzione di un patrimonio condiviso non si può non tener conto dei principi della convenzione di Faro, in larga parte compatibili con le idee e i metodi portati avanti dall'Archeologia pubblica¹⁰. Altro importante punto di riferimento può essere il Manifesto dei paesi dell'archeologia, frutto della collaborazione di istituzioni locali, associazioni, Università di Cagliari e presentato al *Tourisma* nel 2019, con l'obiettivo di costruire progetti condivisi dal basso (Pinna 2019b, pp. 134-136). In un periodo di grave crisi economica è inoltre doveroso operare seguendo quella che alcuni studiosi hanno definito "etica della ricerca": da un lato svolgere operazioni con costi contenuti ed evitare uno sperpero di risorse, ricorrendo anche a strumenti come il *crowdfunding*¹¹, e dall'altro lavorare soprattutto in relazione a benefici da portare nel contesto e nella comunità in cui si opera. Un ricercatore non deve limitarsi a produrre dati solo per la propria indagine e finalizzati ad avere

⁸ Si veda M. Sanna, *Choc a Orgosolo. Abbattuto un murale*. La Nuova Sardegna, 20 aprile 2016.

⁹ Si veda P. Curreli, *Intervista con Francesco Del Casino*. <<I turisti arrivano ma nessuna tutela>>. La Nuova Sardegna, 20 aprile 2016.

¹⁰ Cfr. G. Volpe 2020, pp. 111-114.

¹¹ Si veda, per approfondire: M. Sanna Montanelli 2024; F. Pinna & M. Sanna Montanelli 2024; J. Bermejo Tirado, M. Sanna Montanelli & A. Giorri 2025.

un'uscita in ambito specialistico, ma deve prevedere nel suo lavoro anche la progettazione di politiche di valorizzazione e politiche economiche che portino allo sviluppo della comunità (Valenti 2017, pp. 314-328).

Nel caso specifico di Orgosolo, in una fase iniziale, si potrebbero dunque portare avanti alcune iniziative di facile realizzazione e dalla spesa economica contenuta, suggerite tra l'altro anche da numerosi partecipanti al questionario, come ad esempio la pulizia di alcuni siti dalla vegetazione e dai rifiuti, o la creazione di giornate o eventi culturali dedicati al patrimonio, coinvolgendo attivamente i cittadini e le associazioni culturali del paese. Riguardo a siti specifici, come quelli già indagati di Sirilò o l'area del villaggio medievale di Locoe, sarebbero urgenti interventi di messa in sicurezza e restauro, ma non andrebbe ignorata l'ipotesi di sviluppare in futuro un'attività di ricerca e valorizzazione.

Bibliografia

- Bermejo Tirado, J., Sanna Montanelli, M., Giorri, A. 2025 (a cura di), *Citizen Science in Southern European Archaeology*, Abingdon 2025.
- Brigaglia M., Tola, S. 2008, (a cura di), *Dizionario Storico-Geografico dei Comuni della Sardegna*, Sassari 2008.
- Chavarria Arnau, A. 2019, La ricerca partecipata nell'archeologia del futuro in P. Dragoni, M. Cerquetti (a cura di), *L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica*, supplementi alla rivista *Il capitale culturale*, 09/2019, pp. 369-387.
- Congiu, G. 2008, Ricerche archeologiche a Orgosolo (Nu), località Sirilò. Le campagne di scavo 2002-2003, in M.A. FADDA (a cura di), *Una comunità montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, pp. 55-60.
- Corraïne, P. 2010, *Preistoria e protostoria nel territorio di Orgosolo*, tesi di laurea Università degli studi di Sassari a. a. 2009/2010.
- Corridore, F. 1902, *Storia documentata della popolazione di Sardegna (1479-1901)*, Torino 1902.
- Cozzolino, F. 2017-18, Murales/Orgosolo in *AM Antropologia museale*, anno 14, numero 40-42, 2017-18, pp. 100-103.
- Dettori, V. 2020, *L'area sacra di Urulu (Orgosolo-Nu)*, tesi di laurea Università degli studi di Sassari tesi di laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte (relatrice Elisabetta Garau), a. a. 2019/2020.
- Fadda, D. 2019, Analisi della percezione comunitaria del patrimonio archeologico post-classico del quartiere Marina a Cagliari. Metodi e risultati di un'indagine di archeologia pubblica, in R. Martorelli (a cura di), *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare. Atti del convegno (Cagliari – Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019)*, Perugia 2019, pp. 197-222.
- Fadda, M.A. 1985, Orgosolo (NU)-Censimento, in AA. VV., *Settimana dei beni culturali, 10 anni di attività nel territorio della provincia di Nuoro*, Nuoro 1985, pp. 61-63.
- Fadda, M.A. 1986, Su Olosti, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XL vol. 1-2, 1985-86, p. 432.
- Fadda, M.A. 2008, Sirilò-Orgosolo (Nu). Una lunga storia dal Neolitico ai Greci, in M.A. FADDA (a cura di) *Una comunità montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, pp. 51-54.
- Fadda, M.A. 2012, Greci e Romani a Orgosolo, in *Archeologia viva*, XXXI, n. 151 gennaio/febbraio 2012, pp. 12-21.
- Fistrale, G. e Rubanu, P. 1998, *Murales politici della Sardegna. Guida-Storia-Percorsi*, Torino 1998.
- Forci, A. 2015, Le decime papali nella diocesi di Suelli da una fonte inedita del secolo XIV, in *Studi Ogliastrini*, n. 12 dicembre 2015, pp. 91-100.
- Lilliu, G. 1994, Ceramiche stampigliate altomedievali in Sardegna, in *Nuovo bullettino archeologico sardo, Volume IV-1987-92*, Sassari 1994, pp. 171-255.
- Maisola, G. 2009, Note su alcuni villaggi abbandonati della Sardegna centrale, in M.G. Melis (a cura di), *Atti del Convegno nazionale dei giovani archeologi. Uomo e territorio, dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali dell'antichità*, Muros 2009, pp. 477-484.
- Milia, V., Pinna, F. 2020, Analisi della percezione del patrimonio culturale di età medievale a Luogosanto: monitoraggio e questionari nell'ambito della 'Scuola di Archeologia e Comunità (2017-2019), in NUME Gruppo di ricerca sul Medioevo latino (a cura di), *VI Ciclo di Studi Medievali. Atti del convegno. 8-9 giugno 2020 Firenze*, pp. 435-441.

- Meloni, A. 2014, La villa di Locoe in *Almanacco Gallurese. Rivista annuale di cultura, fotografia, storia e ambiente*, 2017/18, pp. 72-75.
- Meloni, E. 2020, *Archeologia pubblica e diritto all'eredità culturale: la comunità di Orgosolo e il suo patrimonio*, tesi di laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte (relatore Fabio Pinna), Università degli studi di Cagliari a. a. 2019/2020.
- Meloni, E. 2021, Percezione comunitaria del Medioevo: il rapporto tra la comunità di Orgosolo e il suo patrimonio archeologico-culturale in NUME Gruppo di ricerca sul Medioevo latino (a cura di), *VII Ciclo di Studi Medievali. Atti del convegno. 7-10 giugno 2021 Firenze*, pp. 110-115.
- Pinna, F. 2019a, *Luogosanto medievale: archeologia e comunità. Dagli scavi del palazzo di Baldu un percorso di archeologia pubblica in Sardegna*, Perugia 2019.
- Pinna, F. 2019b, Archeologia e costruzione partecipata dell'identità locale: percorsi di archeologia di comunità in Sardegna in *PCA- Post classical archaeologies* 9, pp. 123-146.
- Pinna, F., Sanna Montanelli, M. 2024, Citizen Archaeology. Un contributo alla costruzione di una archeologia pubblica come "scienza normale in *PCA- Post classical archaeologies* 14, pp. 237-256.
- Piredda, G.A. 1974, *Saggio di catalogo archeologico sul foglio 207 I.S.E.*, tesi di laurea Università degli studi di Cagliari a. a. 1973/1974.
- Piredda, G.A. 1986, *Contributo per lo studio e la ricerca sulla preistoria del territorio del Comune di Orgosolo*, Nuoro 1986.
- Sanciu, A. 2012, Nuove testimonianze d'età fenicio-punica dalla costa centro-orientale sarda, in *ArcheoArte. Rivista elettronica di archeologia e arte*, supplemento 2012 al n.1, pp. 167-182.
- Sanna Montanelli, M. 2024, *Heritage Crowdsourcing. Processi di qualità nella ricerca partecipata per il patrimonio archeologico italiano*, Mantova 2024.
- Sella, P. 1945 (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, Città del Vaticano 1945.
- Spano, G. 1861, Nuove monete di Guglielmo d'Arborea, in *Bullettino archeologico sardo ossia raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna*, anno VII, n.2 febbraio 1861, pp. 17-21.
- Taramelli, A. 1933, Orgosolo (Nuoro): rinvenimento fortuito di un deposito votivo in località Orulu, in *Notizie degli scavi di antichità*, v.8, ser.6, fasc. 10-12, Roma 1933, pp. 528-536.
- Tola, P. 1861, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Torino 1861.
- Valenti, M. 2017, Appunti, grezzi, per un'agenda di Archeologia Pubblica in Italia in J. Moreland, J. Mitchell, B. Leal (a cura di) *Encounters, excavations and argosies. Essays for Richard Hodges*, Oxford 2017, pp. 314-328.
- Volpe, G. 2020, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma 2020.



Fig.1. Villaggio di Locoe, chiesa di San Leonardo.



Fig. 2. Il murale di F. Del Casino scomparso nel 2016.

Il rapporto tra la comunità di Orgosolo (NU) e il suo patrimonio archeologico-culturale

Quante volte ha visitato un sito archeologico ad Orgosolo o nel suo territorio?	N° preferenze	Percentuale
Più di 5	109	50%
Da 2 a 5	82	38%
Una volta	14	6%
Mai	13	6%

Tab.1

Ritiene che il patrimonio archeologico orgolese sia adeguatamente tutelato e valorizzato?	N° preferenze	Percentuale
Sì	10	5%
No	208	95%

Tab. 2

Se ha risposto "No" alla domanda precedente, quali sono secondo lei le cause e i motivi di questa mancanza di tutela e valorizzazione?	N° preferenze	Percentuale
Mancanza di fondi, scarse competenze e assenza di interesse da parte delle istituzioni	97	44%
Scarsa sensibilità da parte della comunità	55	25%
Scarsa conoscenza della storia sarda e del territorio in cui si abita	40	18%
Assenza di professionalità adeguate e infrastrutture per una gestione e valorizzazione dei siti	20	9%
La distruzione dei siti ad opera degli scavatori clandestini	6	3%
Altro/risposta non coerente	7	3%
Non sa/non risponde	38	17%

Tab. 3

In passato diversi siti del territorio sono stati interessati da interventi di scavo clandestini. Ritiene che questo abbia danneggiato o condizionato la conservazione del patrimonio archeologico orgolese?	N° preferenze	Percentuale
Sì, numerosi siti sono stati seriamente compromessi e ciò ha comportato un danno per l'intera comunità	164	75%
No, non credo vi siano stati danneggiamenti significativi	9	4%
Alcuni siti possono essere stati danneggiati, ma non la ritengo una cosa grave	7	3%
Non saprei	35	16%
Altro	3	2%

Tab. 4

Quali sarebbero secondo lei dei possibili interventi per una maggiore fruibilità del patrimonio archeologico orgolese? (Risposta multipla)	N° preferenze	Percentuale
Pulizia dei siti da rifiuti e vegetazione	173	79%
Servizi di visita guidata	170	78%
Migliorare le vie d'accesso ai luoghi, creando nuovi percorsi dove non siano presenti	153	70%
Segnaletica stradale indicante la strada ai siti archeologici o ai monumenti	148	68%
Pannelli descrittivi plurilingue presso i siti o i monumenti	119	55%
Creazione di eventi culturali	117	54%
Creazione di attività ludico-formative per l'infanzia	98	45%
Altro	9	4%

Tab. 5

Nel corso degli anni numerosi murales sono scomparsi o sono stati cancellati. Secondo lei sarebbe necessaria qualche forma di tutela?	N° preferenze	Percentuale
Sì	200	92%
No	8	4%
Non saprei	10	4%

Tab. 6